

Mentre la descrizione delle edizioni dal '600 all' '800, terreno meno praticato dagli studiosi di storia del libro, pare mostrino una loro validità e un'innegabile utilità, per quelle, almeno in lingua italiana, del Quattro e del Cinquecento, talune imprecisioni si sarebbero potute evitare tenendo presenti alcuni contributi anche ormai non più recentissimi⁵.

Completano il volume 22 belle tavole fotografiche che riproducono soprattutto frontespizi di singole edizioni, una ricca bibliografia (pp. 235-253), un indice dei luoghi di stampa e uno dei nomi citati.

EDOARDO BARBIERI

ANNA-FRANCESCA VALCANOVER, *Leonardo Perosa e i manoscritti della biblioteca Querini Stampalia*, Salvagno, Venezia 1990. Un vol. di pp. 29 - 5 e figg.

Nel contesto creato da recenti pubblicazioni sulle biblioteche di Venezia — la Marciana in particolare — si inserisce questo volumetto dedicato all'opera dell'abate Leonardo Perosa presso la biblioteca della Fondazione Querini Stampalia. Egli si occupò della biblioteca dal 1880 fino alla morte nel 1904, al fine di ordinare e descrivere i manoscritti. In precedenza essi erano stati solo raccolti approssimativamente secondo materia e lingua e separati dai documenti amministrativi. Il Perosa non fu

gua. Anche alla scheda 23 si parla di una nota manoscritta parzialmente tagliata «dalla rilegatura», ma sarà da intendere «dalla rifilatura».

⁵ Penso, solo per fare qualche esempio, a S. BERGER, *La Bible italienne du Moyen Age*, «Romania», 23 (1894), pp. 358-431 per la scheda 5; E. BALMAS, *L'activité des imprimeurs italiens réfugiés à Genève dans la deuxième moitié du XVIIe siècle*, in *Cinq siècles d'imprimerie genevoise*, publié par J.D. CANDAUX-B. LESCAZE, Société d'histoire et d'archéologie, Genève 1980, I, pp. 109-131 per le edizioni ginevrine in lingua italiana; G. FRASSO, *Cultura e scritti di Gerolamo Squarzacico*, «Italia Medievale e Umanistica», 23 (1980), pp. 241-292 per la scheda 70; M. LOWRY, «Nel beretino convento»: *the Franciscans and the Venetian Press (1474-1478)*, «La Bibliofilia», 85 (1983), pp. 27-40 per la scheda 69; E. BARBIERI, *La fortuna della «Bibbia vulgarizzata» di Nicolò Malerbi*, «Aevum» 63 (1989), pp. 419-500 per le edizioni della Bibbia malerbiana; F. ASCARELLI-M. MENATO, *La tipografia del '500 in Italia*, Olschki, Firenze 1989 (Biblioteca di bibliografia italiana, 116) per gli editori e i tipografi attivi in Italia nel XVI secolo.

bibliotecario di professione e fece una descrizione dei manoscritti ricca di confronti e di note, ma senza seguire la moderna normativa catalografica. La biblioteca non ha un patrimonio manoscritto rilevante, ma custodisce alcuni codici risalenti al XIV e XV secolo, come si ricava dagli stralci — riportati dalla Valcanover — della *Relazione* che il Perosa tenne ai curatori della Fondazione nel 1883. Il materiale librario conservato è di prevalente interesse veneto.

CARLA MARIA MONTI

RENZO MARGONARI - ATTILIO ZANCA - CARLO PRANDI, *Grazie miracoli arte e storia. Il santuario della Beata Vergine delle Grazie presso Mantova*, Astrea coop., Parma-Mantova 1991. Un vol. di pp. 311 e ill.

Il Santuario della Madonna delle Grazie presso Mantova ha sempre suscitato l'interesse di studiosi di storia dell'arte, della cultura, delle tradizioni religiose popolari, dei pellegrinaggi. Già nel 1973 R. Margonari ed A. Zanca avevano pubblicato un interessante volume (*Il santuario della Madonna delle Grazie presso Mantova*); ora i medesimi autori ritornano sull'argomento, con nuove e più ricche riflessioni e in dialogo con l'apporto, davvero prezioso, di Carlo Prandi. Il volume è composto in 5 capitoli (non 4 come compare dall'indice, poiché a Prandi sono riferibili, sulla base di una grafica orrendamente kitsch, due capitoli). Il quadro storico del convento e del santuario è tracciato da R. Margonari (pp. 16-45) che si sofferma sulla origine e le vicende del santuario, prendendo in esame la struttura architettonica e le modificazioni nel tempo. Devoti, pellegrini, miracolati sono oggetto del bell'intervento di C. Prandi (pp. 46-61); egli traccia un ampio affresco che, partendo dalle vie del miracolo in Occidente, giunge ad affrontare aspetti e valenze devozionali del pellegrinaggio, il ruolo degli Ordini mendicanti, la crescita dei luoghi di culto e la diffusa presenza mariana; del pellegrinaggio e del santuario si offrono indicazioni idealtipiche, se ne presentano interpretazioni storiche e realtà sacrale con interessanti indicazioni ed annotazioni: circa il primo si segnala una «dualità spaziale fra il qui quotidianio della normalità storica e l'altrove del luogo sacro dove si presenta un mondo alternativo carico di immaginario» (p. 57), mentre circa il secondo si segnala la potenza di accumulazione religiosa, di richiesta e di rendi-